## OUADERNI DELLA SEGRETERIA GENERALE CEI

Anno III • n. 16 Giugno 1999

FONDRZIONE

MIGRANTES UFFICIO

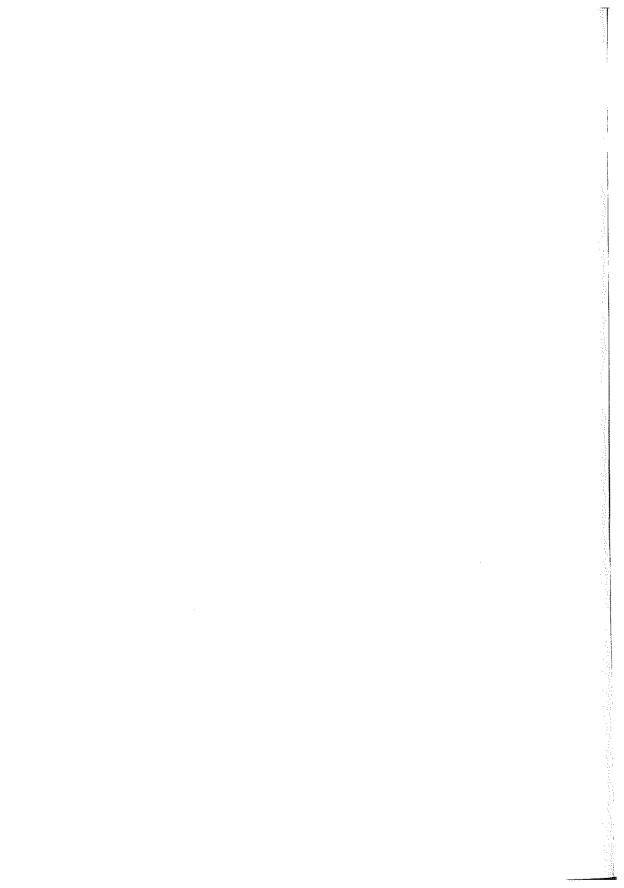
PER L'EDUCAZIONE

LA SCUOLA

EL'UNIVERSITÀ

Notiziario n. 3 • Anno I • Giugno 1999

"STUDENTI ESTERI E CHIESA IN ITALIA"
SEMINARIO DI STUDIO
ROMA, 11-12/12/1998



FONDAZIONE MIGRANTES

e

UFFICIO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ della Conferenza Episcopale Italiana

## Seminario di Studio SU STUDENTI ESTERI E CHIESA IN ITALIA

Roma, 11-12 dicembre 1998

Casa San Bernardo "alle Tre Fontane" Via Laurentina, 289 - Roma - Tel. 06/5407651

## Indice

Fondiazione Migrantes - Notiziario n. 3 - Anno I Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università - Notiziario n. 4 Anno XXIV

#### "STUDENTI ESTERI E CHIESA IN ITALIA" Seminario di studio, Roma, 11-12/12/1998

Elenco dei relatori	pag.	5
Introduzione	pag.	6
Presentazione del Seminario		
Studenti esteri: una sfida per la nostra Chiesa S.E. Mons. Alfredo M. Garsia	pag.	8
Relazioni		
Il seminario come punto di arrivo e di partenza di un impegno di Chiesa P. Bruno Mioli	pag.	14
Studenti universitari stranieri: quadro quantitativo e vecchia normativa Dott.ssa Maria Marta Farfan	naa	1 0
Principali contenuti della nuova normativa sugli studenti universitari stranieri	Pag.	10
Dott. Sergio Briguglio	pag.	25
Testimonianze e problematiche		
Centro Internazionale Studenti "G. La Pira" di Firenze Dott. Maurizio Certini	pag.	32
Convitto Universitario Papa Giovanni XXIII di Roma Mons. Remigio Musaragno	pag.	34

Centro ecumenico e Centro internazionale di accoglienza di Perugia		
Mons. Elio Bromuri	pag.	36
Centro sociale S. Francesco Saverio di Palermo Don Cosimo Scordato	pag.	38
Studenti esteri laici nelle Università pontificie di Roma P. Arturo Elberti	pag.	45
Sintesi dei Gruppi di Lavoro		100 miles
1° – Problemi sull'integrazione socio-culturale Dott.ssa Margherita Mantovani	pag.	50
2° – Prospettive della nuova legge sul piano operativo Dott.ssa Maria Marta Farfan	pag.	51
3° – L'impegno della comunità cristiana per gli studenti Mons. Giovanni Brusegan	pag.	53
Conclusioni a tre voci		
Gli studenti esteri oggi in Italia Mons. Carlo Ghidelli	pag.	58
Proposte concrete  Mons. Luigi Petris	pag.	61
Studenti esteri nel quadro generale della pastorale universitaria Mons. Vincenzo Zani	pag.	64
Appendice		
Quadro normativo sugli studenti universitari stranieri: A) Prima dell'entrata in vigore del Testo Unico B) I principali contenuti del Testo Unico e dello schema	pag.	68
di Regolamento	pag.	71

### Elenco dei relatori

- S.E. Mons. Alfredo M. GARSIA vescovo di Caltanissetta, presidente della CEMi-Migrantes
- Dr. Sergio BRIGUGLIO Caritas diocesana e Gruppo di riflessione sulla immigrazione (Roma)
- Mons. Elio BROMURI docente, responsabile per la pastorale universitaria (Perugia)
- Mons. Giovanni BRUSEGAN

  delegato diocesano per l'ecumenismo e la cultura, rettore della Cappella
  Universitaria (Padova)
- Dr. Maurizio CERTINI Centro internazionale studenti "G. La Pira" (Firenze)
- P. Arturo ELBERTI SJ
  responsabile Ufficio relazioni studenti (Pontificia Università GregorianaRoma)
- Dr.ssa Maria Marta FARFAN
  Dipartimento Emigrazione-Immigrazione INAS-CISL
- Dr.ssa Margherita MANTOVANI operatrice Segretariato Migranti (Brescia)
- Mons. Carlo GHIDELLI assistente generale università "S. Cuore" (Milano)
- P. Bruno MIOLI CS direttore Ufficio nazionale per la pastorale degli immigrati, Migrantes (Roma)
- Mons. Remigio MUSARAGNO direttore del Collegio Giovanni XIII e dell'UCSEI (Roma)
- Mons. Luigi PETRIS
  direttore generale della Fondazione Migrantes, CEI (Roma)
- Don Cosimo SCORDATO Centro S. Francesco Saverio (Palermo)
- Prof. Enrico TODISCO docente di demografica alla Sapienza (Roma)
- Mons. Vincenzo ZANI, direttore Ufficio CEI per l'educazione, la scuola e l'università (Roma)

### Introduzione

na sessantina di partecipanti, provenienti da Palermo, Roma, Perugia, Firenze, Genova, Piacenza, Brescia e Milano, una rappresentanza abbastanza diffusa e varia della presenza straniera nelle università italiane; significativo il fatto che gli operatori di pastorale universitaria erano accompagnati da alcuni studenti esteri, che hanno partecipato attivamente ai lavori con un prezioso apporto di esperienza personale carica di passione.

Dopo il saluto di S.E. Mons. Alfredo Maria Garsia, presidente della Migrantes e la presentazione degli obiettivi del seminario da parte di mons. Vincenzo Zani e di p. Bruno Mioli, con forte accentuazione del suo taglio pastorale, la Dott.ssa Maria Marta Farfan e il Dr. Sergio Briguglio hanno presentato il quadro quantitativo della presenza straniera nelle nostre università, le problematiche derivanti dalla normativa e dalla prassi finora vigente e le novità introdotte dalla legge sull'immigrazione, appena entrata in vigore. Sono seguite testimonianze di grande interesse e originalità su quanto già da tempo si realizza sul piano ecclesiale in varie città universitarie: il dott. M. Certini di Firenze ha presentato il Centro La Pira, mons. Bromuri di Perugia il Centro Internazionale di accoglienza per la gioventù, don C. Scordato di Palermo il Centro S. Francesco di Sales, mons. R. Musaragno il Collegio Giovanni XXIII e l'UCSEI. Padre A. Elberti, responsabile dell'ufficio "relazioni studenti" della Pontificia Università Gregoriana, ha descritto la situazione degli studenti laici stranieri negli atenei pontifici. Interessanti i "racconti in prima persona" di alcuni studenti, introdotti e guidati dal prof. E. Todisco dell'università romana "La Sapienza", che hanno prolungato i lavori dell'intensa giornata fino ad ora tarda.

I lavori del giorno seguente sono iniziati con la presentazione dei tre punti nodali per i lavori di gruppo: problemi aperti circa l'integrazione socio-culturale (dott.ssa M. Mantovani), le prospettive della nuova legge sul piano operativo (dott.ssa M.M. Farfan), l'impegno delle comunità cristiane per gli studenti esteri (mons. G. Brusegan). Dopo le relazioni sui lavori di gruppo e breve dibattito si sono avute le riflessioni conclusive e le proposte concrete, di cui qui riportiamo una rapida sintesi a cura di mons. Carlo Ghidelli, mons. Luigi Petris e mons. Vincenzo Zani.

Un seminario "di qualità", come è stato definito da Mons. Zani, interpretando la convinzione e la soddisfazione comune, ricco di contenuti stimolanti, destinato a veder consegnata non solo negli atti, che presto usciranno in un Quaderno CEI, la sua memoria.



## RESENTAZIONE DEL SEMINARIO

Contributi di 🔹 S.E. Mons. Alfredo M. Garsia



## tudenti esteri: una sfida per la nostra Chiesa

#### S.E. Mons, Alfredo M. GARSIA

È il terzo seminario che si celebra in questi mesi su un tema specifico legato all'immigrazione: a settembre su "Giovani immigrati e comunità cristiana", a novembre su "Evangelizzazione del mondo del lavoro in immigrazione", ora su "Studenti esteri e Chiesa italiana". Trovo una felice coincidenza tra questo impegno di studio e di ricerca e la recente Assemblea dei Vescovi italiani (maggio di quest'anno) che ha preso le migrazioni come tema fondamentale dei suoi lavori. È un fermento di iniziative, è come un gorgoglio che non fa rumore né eccessiva notizia, ma rassicurante: le acque non sono stagnanti e questo è già un buon auspicio.

Altro buon auspicio è il fatto che anche questo seminario, come i precedenti e come quelli che si stanno abbozzando per l'anno prossimo, è organizzato da diversi organismi CEI della pastorale assieme alla Migrantes, segno evidente che si va sempre più chiaramente percependo che le migrazioni, necessariamente oggetto di una pastorale specifica, stanno entrando nel grande quadro della pastorale ordinaria. Vorrei dire, anche in qualità di presidente, che la Migrantes è pienamente consapevole che tanto più realizza il suo obiettivo pastorale quanto più condivide con altre istanze ecclesiali le preoccupazioni, i progetti e le collaborazioni concrete sul campo di lavoro.

È superfluo richiamare che il taglio di questo seminario, proprio per il fatto di essere promosso da organismi ecclesiali, è specificamente pastorale; ma questa connotazione pastorale non ne restringe affatto l'orizzonte. Rientra infatti nell'ambito della pastorale tutto quello che è autenticamente umano, ogni attività orientata alla promozione umana: il cristiano, discepolo di Cristo, come il suo Maestro, è al servizio dell'uomo con una dedizione carica di simpatia e di amore fraterno. Porsi al servizio dell'uomo non è freddo dovere, tanto meno è calcolo interessato, è invece obiettivo gioioso ed esaltante. In questi due giorni, quest'uomo prende il volto di studente, di giovane studente estero o, con parola più elegante, internazionale. Se egli condivide la nostra fede, c'è un motivo in più per stargli vicino, e il fatto della sua presenza in mezzo a noi prende nuovi significati e vincola a

più pressanti doveri. Ma, ripetiamo, il trovarsi di fronte a un volto umano è già motivo esauriente per instaurare un discorso e disporsi a un servizio di piena dedizione, come pure è motivo esauriente per accogliere ed offrire intese e collaborazioni con quanti, credenti e non credenti, militano con sincerità a favore dell'uomo. Sto dicendo cose ormai scontate, ma ritengo non sia del tutto inutile renderle esplicite all'inizio dei lavori.

Ora la mia parola introduttiva parte da un'affermazione che è ormai luogo comune: gli studenti esteri sono "soggetti strategici" per lo sviluppo dei loro Paesi d'origine e per i piani di cooperazione a questo sviluppo. Sennonché tale fatidica parola rischia di sfumare nel vaporoso e nell'illusorio; può anzi essere percepita dagli interessati come un'amara ironia. Molto amara questa ironia, per soggetti che non hanno tempo né voglia di pensare a chissà quali strategie, mentre stanno lottando per le cose più elementari per non fare svanire nel nulla il loro progetto di studio e di preparazione professionale, o addirittura per non soccombere nella lotta per la sopravvivenza. Molto amara l'ironia anche perché parole come "cooperazione allo sviluppo" continuano ad essere vuote di contenuto e perciò di senso. Gli studenti provenienti da quei Paesi, che dovrebbero essere destinatari di una fattiva cooperazione per il loro sviluppo da parte dei Paesi del benessere, si domandano: da dove parte e dove conduce questa via dello sviluppo? Non si è forse imboccata la via di un progressivo sottosviluppo? E dov'è questa cooperazione, questa concertazione internazionale, questa globalizzazione su scala mondiale, dalla quale tanta parte del mondo, anzi la maggior parte, continua ad essere esclusa? Come mai la libera circolazione dei capitali, della produzione, del commercio, dell'informazione non comporta una qualche libera circolazione anche degli studenti? Anche questa è un'amara ironia; come è paurosamente diminuito, almeno per quanto riguarda l'Italia, il contributo per lo sviluppo di quei Paesi cosi è diminuito, e sta di anno in anno diminuendo, il numero degli studenti stranieri cui si dà la possibilità di accedere ai nostri atenei.

La Chiesa e i singoli cristiani non possono non farsi carico di simile situazione e non sbilanciarsi a favore di questo mondo studentesco: prendere coscienza di questo stato di cose e domandarsi seriamente se sia una fatalità cui rassegnarsi o una assurdità contro cui reagire e mobilitarsi anche nella prospettiva dell'Anno Giubilare. Il Giubileo non può ridursi a semplice ritualità. Il Santo Padre ha parole molto forti e proposte persino audaci in proposito. "I cristiani – egli dice nella Tertio Millennio Adveniente – dovranno farsi voce di tutti i poveri del mondo", dovranno sostenere il condono o la sostanziale riduzione del debito internazionale, dovranno operare – ha aggiunto qualche settimana fa – perché si provveda alla sanatoria di una larga fascia di immigrati in condizione di irregolarità. E perché, in questa

logica, noi non aggiungiamo: le nostre città, le nostre famiglie, le nostre strutture ecclesiali si dovranno rendere più ospitali verso gli studenti ricchi di intelligenza, di buona volontà e di progetti, ma poveri di tutto il resto? Perché infine non allarmarci che questi studenti proprio qui da noi vengano depauperati delle autentiche ricchezze spirituali e culturali che portano con sé? Ce ne metteva già in guardia Paolo VI nella "Populorum progressio" di oltre 30 anni fa: "È doloroso il pensarlo: numerosi giovani, venuti in Paesi più progrediti per apprendervi la scienza, la competenza e la cultura... finiscono in non rari casi col perdervi il senso dei valori spirituali che spesso erano presenti, come prezioso patrimonio, nelle civiltà che li avevano visti crescere" (n.68).

Si rischia di diventare un po' troppo lamentosi ma accettiamo pure questo rischio, purché non evadiamo dalla realtà e non facciamo discorsi che passano sulla testa dei protagonisti del nostro incontro. Messi in chiaro questi aspetti crudi e problematici, passiamo pure a cogliere i segni di positività e di speranza, che pure non mancano; mettiamoli in evidenza durante questo seminario perché siano emblematici e stimolanti per tutti. Non sempre si rimane inattivi per abulia o per rassegnazione; talora si è scarsi di fantasia creatrice; un bell'esempio, una testimonianza efficace, una proposta provocatoria potrebbero dar fuoco alla miccia. Non spetta direttamente a noi cambiare il quadro internazionale per consentire a questi studenti di diventare soggetti strategici dello sviluppo del loro Paese; spetta invece a noi intervenire sul quadro nazionale, particolarmente in ambito ecclesiale, perché qualcosa si muova in quella direzione e si avvii un cambiamento di rotta.

Ma non proiettiamo questa prospettiva troppo in avanti e lontano, nel futuro e nei Paesi di origine. Domandiamoci se questi studenti – con la loro carica di novità, di varietà, di energia – possano già essere riconosciuti e maggiormente valorizzati come soggetti strategici qui ora, nella nostra società italiana e in particolare nelle nostre Chiese.

Mi limito a suggerire alcuni rapidi spunti.

- 1. È di moda ormai parlare di educazione alla mondialità, di convivenza, di dialogo interculturale: gli studenti esteri sono occasione, strumento, interlocutori vivi di questo discorso, lo possono rendere concreto e quotidiano non solo dentro il recinto dell'università. Possiamo dare una mano?
- 2. Stanno fiorendo un po' ovunque le comunità pastorali etniche (parrocchie personali, missioni con cura d'anime, cappellanie, centri pastorali di varia natura): perché non pescare in questo

mondo studentesco qualificati animatori di comunità, mediatori culturali, collaboratori dei cappellani, per una più vasta e penetrante azione pastorale presso i propri connazionali?

- 3. Per la FUCI e altre aggregazioni universitarie di ispirazione cristiana non è questo un campo privilegiato dove esercitare l'amicizia, la solidarietà, la promozione della giustizia, il dinamismo apostolico?
- 4. E, infine, per il progetto culturale della Chiesa italiana, se vogliamo che non rimanga nel vago ma si incarni nel vissuto quotidiano, sono proprio insignificanti queste presenze e questo coro di voci così vario e originale?

Questi studenti sono dunque una risorsa, vero dono di Dio alla nostra società e alla nostra Chiesa. Tanto essi possono dare, ma perché diano il meglio di sé c'è bisogno di un valido sostegno da parte nostra. La Chiesa che ha piantato, ed è impegnata con immane sforzo a sostenere centinaia di istituti universitari nelle terre di missione, deve investire qualche energia in più per questi studenti che tra noi sono il richiamo e la presenza viva delle giovani Chiese con le quali intercorre uno stretto rapporto di cooperazione. Ci auguriamo che il seminario dia una vigorosa spinta anche in questa direzione, nella prospettiva ormai ravvicinata del Giubileo.

12



## ELAZIONI

- Contributi di 🔹 P. Bruno Mioli CS
  - Maria Marta Farfan
  - Dott. Sergio Briguglio

## I presente Seminario come punto di arrivo e di partenza di una impegno di Chiesa

#### IP IRODINA MIKOTI CS

In favore degli studenti esteri nelle università italiane c'è in tante diocesi un lavoro che si protrae da decenni, silenzioso, non declamato, a Roma e in tante parti d'Italia; anche questo è impegno di Chiesa, che si esplica non solo nel servizio e sostegno diretto degli studenti esteri nelle loro incertezze e difficoltà senza numero, ma pure nell'approfondimento dei loro problemi e del significato che la loro presenza tra di noi può assumere per la società e per la Chiesa italiana. Si può citare a titolo di esempio (senza far torto o mettere in secondo ordine altre iniziative) l'UCSEI di Roma con i suoi convegni annuali e la sua rivista "Amicizia". C'è ragione perciò di vedere il presente seminario come punto di arrivo e di incontro di queste realtà, che tuttavia sono nate e finora si sono sviluppate per spinta carismatica, quasi in ordine sparso. Riteniamo necessario e urgente che questo punto di arrivo diventi punto di partenza per la Chiesa italiana nel suo insieme per una presa di coscienza più esplicita e una presa in carico più responsabile di questo importante settore della pastorale, che possiamo chiamare a pari titolo pastorale universitaria, pastorale migratoria ed anche pastorale missionaria.

Ma allarghiamo per un momento lo sguardo per collocare l'impegno della Chiesa italiana dentro l'ampio orizzonte della Chiesa universale, del magistero pontificio. Di studenti esteri si parla nei documenti della S. Sede, almeno in modo indiretto, là dove si parla dei migranti; per esempio nella "Redemptoris missio", espressamente si usa la formula "migranti per motivi di lavoro o di studio". In altri documenti il discorso sugli studenti si fa più esplicito e puntuale. È anche comprensibile che si abbia sotto gli occhi in prevalenza gli studenti dei Paesi in via di sviluppo; non è tuttavia giustificato, almeno sul piano pastorale, che questa attenzione prevalente diventi attenzione esclusiva. Mi limito a tre citazioni del magistero pontificio.

L'Istruzione "De pastorali migratorum cura", annessa alla Lettera apostolica del 1969 "Pastoralis migratorum cura" con annessa Istruzione, che continua di fatto a rimanere la magna charta della pastorale migratoria, accenna agli studenti esteri al n. 15 e particolarmente al n. 8 dove si legge: "Le regioni tecnicamente evolute prendano in considerazione l'impegno di promuovere il bene comune nelle regioni sottosviluppate: perciò favoriscano la preparazione e il ritorno in patria dei tecnici e dei giovani studenti, dopo che essi hanno acquistato la debita esperienza nel loro rispettivo settore ed ottenuto eventualmente il relativo diploma".

Dodici anni prima l'enciclica di Pio XII "Fidei Donum" a riguardo degli studenti provenienti dall'Asia e dall'Africa ha parole piuttosto preoccupate, rivolte ai vescovi delle diocesi di accoglienza: "Nel medesimo spirito di collaborazione fraterna e disinteressata, avrete cura, venerabili fratelli, di essere solleciti per l'assistenza spirituale dei giovani africani e asiatici, che il proseguimento degli studi conducesse a dimorare temporaneamente nelle vostre diocesi. Privi dei quadri sociali naturali dei loro paesi di origine, essi rimangono spesso e per motivi vari, senza contatti sufficienti con i centri di vita cattolica delle nazioni che li ospitano. Per questo la loro vita cristiana può trovarsi in pericolo, perché i valori della nuova civiltà che scoprono rimangono loro ancora nascosti, mentre gli influssi materializzanti li travagliano a fondo ed associazioni atee si sforzano di guadagnarne la fiducia. Non può sfuggirvi la gravità di questo stato di cose per il presente e per il futuro" (cap. III).

Quanto Pio XII presenta come un pericolo, per Paolo VI nella "Populorum progressio" è una dura realtà: "È doloroso il pensarlo; numerosi giovani, venuti in paesi più progrediti per apprendervi la scienza, la competenza e la cultura che li renderanno più atti a servire la loro patria, vi acquistano certo una formazione di alta qualità, ma finiscono in non rari casi col perdervi il senso dei valori spirituali che spesso erano presenti, come un prezioso patrimonio, nelle civiltà che li avevano visti crescere" (n. 68).

Negli interventi citati benché prevalga la preoccupazione per i bisogni e i pericoli spirituali religiosi che gli studenti esteri devono affrontare, è presente anche il quadro della loro condizione materiale ed economica spesso drammatica e del conseguente impegno delle chiese locali per essere di valido sostegno. Un tono meno allarmistico, più positivo e coraggioso ha la citata enciclica "Redemptoris missio" dove i migranti, studenti compresi, sono visti come una sfida alla Chiesa per opere di promozione umana nei loro confronti e per la diffusione del Regno.

Negli anni '70 e '80 la S. Sede ha più volte tentato di indire un Congresso internazionale sulla Pastorale degli studenti esteri, ma questo di fatto non si poté realizzare che nel settembre del 1996.

Sono stati pubblicati gli Atti di questo Congresso dal titolo: "Ruolo della Chiesa nel mondo degli studenti esteri". Il messaggio inviato dal S. Padre apre ampi orizzonti. Vi leggiamo parole che possono essere assunte come un programma: "passare dalla frammentarietà degli interventi di emergenza alla formulazione di un piano di assistenza sociale e pastorale, capace di rispondere ai loro bisogni. La posta in gioco – continua il Papa – in questo processo di accoglienza e di assistenza agli studenti esteri è molto alta: ne va non solo della loro maturità umana e professionale, ma anche della credibilità delle Chiese più antiche agli occhi delle giovani Chiese dei Paesi in via di sviluppo".

È appunto nell'imminenza di questo Congresso mondiale che la Migrantes e l'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università hanno preso i primi contatti, ripromettendosi di riprendere il discorso a Congresso avvenuto. E difatti il 26 ottobre di quello stesso anno in sede CEI si è tenuto il primo incontro con una dozzina di partecipanti, dieci dei quali avevano già preso parte anche al Congresso mondiale. Oggetto dell'incontro è stato uno sguardo generale sulla situazione italiana, alla luce degli elementi emersi nel Congresso e in vista di un seminario o convegno più impegnativo prima del 2000. Sono emersi alcuni orientamenti fra i quali si può ricordare:

- raccolta e aggiornamento dei dati nonché il tentativo di una loro lettura approfondita;
- maggiore coordinamento delle varie attività a livello nazionale;
- la presenza e il contributo degli studenti esteri nei confronti del progetto culturale della Chiesa italiana;
- individuazione dei punti deboli dell'attuale normativa sugli studenti esteri e formulazione di proposte per la nuova legge organica;
- un qualche segno forte e concreto, anche in vista del Giubileo.

Il secondo appuntamento si è avuto quest'anno il 27 marzo fra un numero più ridotto di partecipanti. Ci si è soffermati su diversi punti ma il tempo maggiore è stato dedicato a delineare il programma del presente seminario, definendone i seguenti obiettivi:

- conoscere la situazione reale degli studenti esteri focalizzando, oltre i dati quantitativi, le problematiche sociali, culturali e pastorali;
- racconto di esperienze significative;
- più ampio coinvolgimento della Chiesa italiana in questo settore;
- un aggiornamento sulla nuova legge dell'immigrazione.

Questo seminario dovrebbe costituire anche punto di partenza: verso dove? È la domanda che ci si pone in questo seminario. Dare una risposta è il senso stesso del seminario. Speriamo che i suoi lavori aiutino concretamente a formulare qualche risposta. Direi,

anche a prescindere dal Giubileo; ma la prospettiva del 2000 dovrebbe metterci una marcia in più, come ha già auspicato S.E. Mons. Garsia.

Mi permetto di aggiungere soltanto questo: il Papa in vista del Giubileo continua a insistere su una conversione non solo delle persone ma pure delle strutture; una conversione che porti pure ad alleggerire il nostro pesante debito, di paesi occidentali, verso i Paesi da dove provengono questi studenti. E perché in questa logica non si aggiunge anche una maggiore considerazione per questi soggetti strategici dello sviluppo dei loro Paesi?

Certo il discorso va rivolto anche alle pubbliche istituzioni, ma come Chiesa italiana dobbiamo essere veri e, se necessario, critici con noi stessi, domandandoci seriamente – pur prendendo atto del tanto che già si fa – se possiamo impegnarci in qualcosa di più ampio, di più coraggioso ed efficace, che ci abiliti a parlare alla società civile e alle istituzioni anche con la testimonianza dei fatti, sempre più eloquente delle parole.



## tudenti universitari stranieri: il quadro quantitativo e la vecchia normativa

#### - MIATTIA MARTIN TPARIPANI

Ringrazio la Fondazione Migrantes della Cei per avermi invitata a partecipare a questo interessante seminario su "Studenti esteri e Chiesa in Italia".

#### nj Alcuni dati statistici

Scorrendo i dati statistici dell'anno 1998 sulla presenza straniera in Italia si può osservare che sono regolarmente presenti in Italia 1.280.000 cittadini stranieri, di cui 1.113.114 sono cittadini provenienti da Paesi non comunitari e 167.555 sono cittadini appartenenti all'U.E. Le principali motivazioni di soggiorno sono, in primo luogo, il lavoro subordinato o autonomo, quindi i ricongiungimenti familiari. Al terzo posto troviamo il soggiorno per motivi di studio che costituisce ancora una delle principali motivazioni per l'ingresso nel nostro paese. Tuttavia, se da una parte la presenza degli studenti stranieri a livello mondiale è in continua crescita, in Italia si registra una continua flessione, particolarmente dai c.d. Paesi in via di sviluppo (Pvs). La tabella che segue ci indica l'andamento a partire dagli anni '80.

ITALIA – Studenti stranieri presso le Università (1981 – 1997)

	ı							
CONTINENTI	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985–86	1986-87	1987-88	1988-89
EUROPA	17.836	17.337	16.672	15.416	15.437	13.042	12.582	11.919
America	2.813	2.013	1.994	2.073	2.000	1.568	1.553	1.373
Africa	1.789	1.884	2.200	2.349	2.539	2.431	2.304	2.177
Asia	8.104	7.923	8.427	8.302	8.558	7.385	6.625	6.602
Australia e Oceania	69	39	34	43	44	34	45	33
Altri Paesi	1	,	3	1	3	_	18	233
Apolidi	39	25	33	42	41	54	54	50
Totale P.V.S.	12.815	11.884	12.691	12.810	13.185	11.472	10.599	10.468
Totale generale	30.651	29.221	29.363	28.266	28.622	24.514	23.181	21.967

CONTINENTI	1989-90	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97
EUROPA	11.084	12.856	11.078	12.141	14.154	13.930	_	15.350
America	1.313	2.345	1.231	1.796	1.890	1.698		1.403
Africa	2.151	2.834	2.268	2.420	2.721	2.424	<u></u>	2.799
Asia	5.534	5.420	4.949	3.939	3.689	3.289		2.708
Australia e Oceania	40	148	45	_	127	448		45
Altri Paesi	27	12	2	515		_		14
Apolidi	49	43	43	_	37	<u></u>	Park.	23
Totale P.V.S.	9.114	10.802	8.538	8.670	8.464	7.859	_	6,992
Totale generale	20.198	23.658	19.616	20.811	22.618	21.859	20.707	22.342

a quelle private e all'Università per stranieri di Perugia. A partire dall'anno accademico 1992-1993 i dati sono di fonte ISTAT; quelli precedenti sono di fonte UCSEI.

Fonte: Elaborazioni Caritas di Roma – Dossier Statistico Immigrazione su dati UCSEI e ISTAT

Come si può osservare, il numero degli studenti stranieri iscritti

N.B.: I valori riportati non comprendono gli studenti iscritti alle Università pontificie,

nelle università e politecnici italiani è oggi pari all'1,39% dell'intera popolazione universitaria costituita da circa 1.600.000 iscritti. Se si considerano quelli provenienti da Pvs la percentuale delle presenze è dello 0,44%. La presenza degli studenti stranieri nel nostro paese è quindi molto al di sotto di quanto proclamato dal Consiglio d'Europa che già 10 anni fa aveva raccomandato che il numero di stranieri sul totale degli iscritti alle università doveva variare dal 5 al 10% dell'intera popolazione universitaria dei vari paesi.

Analizziamo ora quali sono le caratteristiche degli studenti che frequentano attualmente l'Università italiana, iscritti nell'anno accademico 1996/1997.

#### Corsi di Laurea 1996/97

Come già visto, nel complesso, gli studenti stranieri iscritti alle università nell'a.c. 1996/97 sono stati 22. 342 (11.845 uomini e 10.500 donne).

Vediamo con lo schema che segue la provenienza degli studenti. *Europa*: 15.350 studenti (7.257 uomini e 8.093 donne) pari al 68,7% del totale degli studenti stranieri:

di cui Cee: 10.240 studenti (5.335 uomini e 4.093 donne) pari al 45,8% del totale, costituito in prevalenza da studenti greci e tedeschi. Altri paesi europei: 5.110 studenti (1.919 uomini e 3.173 donne), in

prevalenza studenti svizzeri, albanesi, croati e sanmarinesi; *Africa*: 2.799 studenti (1.902 uomini e 897 donne), in prevalenza dello Zimbawe, Marocco, Somalia e Nigeria;

Asia: 2.708 studenti (2.003 uomini e 705 donne), in prevalenza provenienti da Israele, Iran, Libano, Giordania;

America: 1.403 studenti (638 uomini e 765 donne), in prevalenza provenienti dagli Stati Uniti, Venezuela, Brasile, Argentina;

Oceania: 45 studenti (18 uomini e 27 donne), in prevalenza provenienti dall'Australia.

Complessivamente la presenza di studenti stranieri non europei è pari al 32,3% del totale.

Il paese di maggior provenienza è la Grecia (dove il sistema universitario è a numero chiuso) con 8.040 studenti, interessati principalmente alla Facoltà di Medicina. Al secondo e terzo posto, ognuno con più di 1000 studenti, troviamo la Svizzera e la Germania in prevalenza indirizzati verso la Facoltà di Lettere e filosofia.

Per quanto riguarda il tipo di studi prescelto la graduatoria degli indirizzi di studio è la seguente: Medicina e chirurgia (24,8% sul totale generale); Lettere e filosofia (11,9%); Giurisprudenza (10,1%); Ingegneria (8,9%).

Gli studenti provenienti dai paesi Cee preferiscono, nell'ordine: Medicina e chirurgia; Giurisprudenza; Lettere e filosofia; Scienze matematiche, fisiche e naturali; Farmacia; Ingegneria, con predominanza di studenti greci e tedeschi.

Tra gli studenti degli altri paesi europei le preferenze sono Lettere e filosofia (predominanza di studenti svizzeri, polacchi e croati); Economia (con predominanza di studenti albanesi, svizzeri e croati); Giurisprudenza (svizzeri, albanesi e sanmarinesi); Scienze matematiche (studenti svizzeri e croati); Medicina e chirurgia (studenti svizzeri e albanesi).

Per le altre provenienze si ha:

Africa: gli studenti africani preferiscono Medicina e chirurgia (provenienti dallo Zimbawe, Somalia ed Etiopia); Ingegneria (Zimbawe, Marocco, Etiopia); Economia (Zimbawe, Somalia, Tunisia); Scienze matematiche (Marocco, Somalia, Zimbawe); Lettere e filosofia (Zimbawe, Marocco); Giurisprudenza (Somalia, Etiopia);

Asia: Medicina e chirurgia (Iran, Israele, Libano); Farmacia (Iran, Israele, Libano); Architettura (Israele, Iran, Libano); Giurisprudenza (Israele); Ingegneria (Iran, Libano, Giordania);

Americhe: Giurisprudenza (Stati Uniti, Venezuela, Perù); Lettere e filosofia (Canada, Stati Uniti, Brasile); Economia (Stati Uniti, Venezuela, Argentina); Medicina e chirurgia (Stati Uniti, Argentina); Ingegneria (Venezuela, Perù);

Oceania: Economia (Australia e Nuova Zelanda).

Le sedi universitarie maggiormente preferite sono: l'Università di Roma "La Sapienza" con 2.563 studenti iscritti, l'Università di Bologna con 1.843 iscritti, l'Università di Milano con 1.594 iscritti,

l'Università di Trieste con 1.007 iscritti, l'Università di Padova con 944 iscritti e l'Università di Perugia con 866 presenze.

#### Corsi di Diploma 1996/97

Per quanto riguarda i corsi di diploma i dati indicano 660 iscritti con le seguenti provenienze:

Europa: 217 iscritti (Cee: 167); Africa:123 iscritti; Asia: 91 iscritti; America: 61 iscritti, che preferiscono le facoltà di Medicina, Economia, Ingegneria, Educazione fisica, Lettere e filosofia.

Infine, nell'anno accademico 1996/97 si sono laureati 1.682 studenti stranieri di cui 984 uomini e 698 donne; le lauree sono state in prevalenza: Medicina e chirurgia, Lettere e filosofia, Farmacia. Ingegneria.

alla luce della vecchia normativa

I problemi che incontrano gli studenti stranieri in Italia sono di Alcuni problemi vario tipo, dall'integrazione socio-culturale ai problemi di inserimento nel mondo universitario. Vediamo di analizzare quali possono essere gli aspetti che hanno influito sulla diminuzione delle presenze straniere per studio. Tra di essi emerge innanzitutto la carenza legislativa in materia di diritto internazionale allo studio e l'insufficiente sostegno finanziario attraverso borse di studio e programmi di cooperazione.

> In questo incontro vorrei analizzare quali sono i provvedimenti legislativi a livello nazionale che hanno riguardato l'immigrazione per studio. Mi riferisco a quelli in vigore prima del nuovo Testo Unico sull'immigrazione che ha modificato sostanzialmente la condizione dello studente straniero in Italia, come sarà illustrato nella prossima relazione. Infatti, in materia di accesso all'istruzione universitaria e di interventi per il diritto allo studio viene oggi finalmente assicurata la parità di trattamento tra studenti stranieri e italiani.

#### La legislazione nazionale

Più di dieci anni fa, nel dicembre 1986, veniva approvata la prima legge sull'immigrazione, la legge 943/86, destinata a regolamentare il lavoro degli stranieri in Italia. Tale legge riguardava quasi esclusivamente i lavoratori dipendenti e non prendeva in considerazione se non in modo molto limitato le altre categorie di stranieri presenti in Italia come gli studenti, i rifugiati e i lavoratori autonomi. Un solo articolo della legge richiamava la condizione degli studenti prevedendo la possibilità di svolgere una attività lavorativa subordinata per un massimo di 500 ore l'anno, purché vi fosse l'indisponibilità di lavoratori nazionali, comunitari o non comunitari iscritti nelle liste di collocamento. Tuttavia, pur consentendo agli studenti di svolgere un'attività lavorativa, la normativa non permetteva loro di regolarizzare la propria posizione contemporaneamente come lavoratori e studenti, dovendo scegliere di regolarizzarsi come studenti – e quindi comprovare il possesso di mezzi necessari al proprio sostentamento – o come lavoratori. Inoltre tale legge riconosceva il diritto al ricongiungimento familiare al lavoratore regolarmente residente in Italia, ma tale diritto non veniva riconosciuto allo studente straniero.

Quattro anni dopo, nel febbraio 1990, veniva emanata la legge 39/90, la cosiddetta legge Martelli, contenente norme sull'ingresso, il soggiorno e le espulsioni. Essa per gli studenti prevedeva che il permesso di soggiorno per motivi di studio non poteva essere rinnovato per più di due anni oltre la durata legale del corso di studi cui lo studente era iscritto. Tale norma risultava discriminatoria perché, da un lato, per motivi diversi il tempo di permanenza all'università degli studenti stranieri è mediamente più elevato rispetto a quello dei loro colleghi italiani e dall'altro lato la norma rendeva di fatto incompatibili studio e lavoro, aspetti che la legge 39 tendeva, nello spirito, a favorire con l'abolizione del tetto delle 500 ore annuali per gli studenti. Ancora penalizzante era stata nel 1985 la circolare sugli studenti del Ministero dell'Interno che prevedeva che non potevano essere concesse proroghe agli studenti che al termine del secondo anno accademico non avevano superato almeno tre esami e così di anno in anno per i successivi anni accademici.

#### Le circolari ministeriali

Le disposizioni che regolano l'iscrizione degli studenti stranieri alle università italiane sono tuttora impartite ogni anno a livello interministeriale e sono destinate sia agli studenti extracomunitari residenti all'estero che aspirano a frequentare un corso universitario in Italia, sia agli stranieri extracomunitari con permesso di soggiorno di almeno 1 anno che desiderano iniziare o riprendere gli studi in Italia. La possibilità di studiare diventa problematica per coloro che, essendo residenti all'estero, hanno bisogno del visto d'ingresso in Italia. Infatti, le circolari emanate in questi ultimi anni impongono allo studente l'obbligo di dimostrare alle autorità consolari alcuni requisiti tra cui la disponibilità economica di un milione di lire mensili e la copertura assicurativa (polizza o iscrizione al servizio sanitario nazionale). Pochi studenti godono di una borsa di studio valida per l'intero corso, perciò il requisito economico è discriminante principalmente per gli studenti provenienti da paesi africani, latino-americani o asiatici. Le autorità consolari, inoltre, hanno ampia facoltà discrezionale nella concessione del visto di ingresso pur in presenza di tutti i requisiti previsti e della relativa documentazione ancorché verificata come idonea dall'Università. Inoltre l'iscrizione universitaria è condizionata dal superamento di alcune prove di ammissione nonché dai posti messi a disposizione a favore degli studenti stranieri dalle singole università per ogni anno accademico. Una volta ottenuta l'iscrizione all'università il permesso di soggiorno diventa annuale, previa dimostrazione di una garanzia economica di un milione di lire mensili per almeno 6 mesi, come si è ricordato, esso può essere rinnovato per gli anni successivi solo se al termine del secondo anno accademico si sono superati almeno due esami e altrettanti per ciascun anno successivo. Come conseguenza di tutto ciò si sono registrati numerosi casi di studenti che dopo i primi anni sono stati costretti a tornare in patria oppure che, non potendo permettersi di essere a carico della famiglia, sono divenuti lavoratori a tempo pieno, condizione che generalmente incide negativamente sulla durata e sulla serietà degli studi.

#### La legge sul diritto allo studio

L'art. 34 della Costituzione italiana garantisce il diritto allo studio agli studenti meritevoli anche se privi di mezzi. A tal fine è stata emanata la legge n. 390/91 che detta norme sul diritto agli studi universitari. Tale legge ha previsto la possibilità che gli studenti stranieri possano fruire dei servizi e delle provvidenze previste dalla legge e dalle leggi regionali nei modi e nelle forme stabilite per i cittadini italiani. Si tratta in sostanza dell'accesso alle borse di studio, agli alloggi, alla mensa, ai prestiti di onore, ecc. Ma potevano concorrere a tali servizi e provvidenze per concorso solo gli studenti stranieri provenienti da paesi con i quali l'Italia aveva sottoscritto accordi di reciprocità, accordi che erano stati definiti recentemente solo con la Bosnia, la Grecia e la Slovenia, impedendo di fatto l'accesso al diritto allo studio degli studenti stranieri in Italia.

#### Il riconoscimento dei titoli di studio e l'accesso alle libere professioni

Collegato al tema dello studio è quello del riconoscimento dei titoli di studio e dei titoli professionali. La legge 39/90 aveva previsto l'emanazione di un apposito decreto presidenziale sul riconoscimento dei titoli di studio e professionali nonché delle qualifiche di mestiere conseguite all'estero. Ma tale decreto non è mai stato emanato. Attualmente, in assenza di leggi o accordi bilaterali in materia, per ottenere il riconoscimento del titolo straniero occorre iscriversi presso un'università e sostenere gli esami integrativi, che vengono indicati caso per caso. Una volta superati gli esami e sostenuta la tesi di laurea, si ottiene il titolo accademico italiano che darà poi diritto all'iscrizione presso i relativi albi professionali, secondo quanto dispongono i rispettivi regolamenti.

Ma, nell'ambito delle libere professioni la situazione è complicata perché, in mancanza della cittadinanza italiana, l'ammissione degli stranieri all'esercizio professionale, che richiede generalmente la

previa iscrizione agli albi, è subordinata alla verifica della reciprocità ed inoltre per alcune attività professionali l'esercizio è consentito solo ai cittadini italiani (ad. es. notai e avvocati e procuratori, ecc). La condizione di reciprocità generica è prevista da vari ordini e collegi professionali (ad es. ingegneri, commercialisti, giornalisti); altri albi impongono che la condizione di reciprocità debba essere prevista espressamente da un accordo internazionale, come nel caso della professione medica. Infatti, l'esercizio delle professioni sanitarie (medici chirurghi, odontoiatri, veterinari, farmacisti, ostetriche) è consentito allo straniero a condizione di reciprocità purché essa sia espressamente contemplata in uno specifico accordo bilaterale. In sostanza, tranne che per i cittadini elvetici e quelli siriani, occorre il riconoscimento legale del titolo di medico e l'abilitazione professionale conseguita in Italia. Tuttavia, come si ricorderà, nel 1990 la legge n. 39 aveva previsto che i cittadini non comunitari in possesso di laurea o diploma conseguiti in Italia o di analogo titolo conseguito all'estero e legalmente riconosciuto in Italia potevano sostenere gli esami di abilitazione professionale e chiedere l'iscrizione agli albi in deroga al requisito del possesso della cittadinanza italiana. Tale orientamento è stato di recente riconfermato dalla Corte di Cassazione che con sentenza n. 9655 del 1997 ha ammesso l'iscrizione agli albi professionali per coloro che hanno ottenuto o riconosciuto la laurea in Italia, anche in assenza della condizione di reciprocità.

#### Il Testo Unico sull'immigrazione

Molte risposte ai problemi sopra esposti sono presenti nel nuovo Testo Unico sull'immigrazione (d. legislativo n. 286/98) entrato in vigore nel luglio di quest'anno. Infatti, in materia di accesso all'istruzione universitaria e di interventi per il diritto allo studio viene assicurata la parità di trattamento tra stranieri e italiani. Le Università devono promuovere l'accesso ai corsi universitari tenendo conto degli orientamenti comunitari in materia. È bene notare che forse la novità più importante riguarda la modifica della legge 390/91 sul diritto allo studio nella quale viene abrogata la condizione di reciprocità per l'erogazione di borse di studio, sussidi e premi agli studenti stranieri. Di estrema importanza appare infine la norma transitoria che prevede che lo straniero regolarmente soggiornante in possesso di un titolo professionale legalmente riconosciuto in Italia e abilitante all'esercizio professionale, può chiedere, in deroga al requisito della cittadinanza italiana, l'iscrizione ai relativi collegi o albi professionali, entro il 27 marzo 1999. Trascorso l'anno, possono iscriversi, nell'ambito di apposite quote annuali.



# tudenti universitari stranieri: principali contenuti del Testo Unico e dello schema di regolamento

#### Dom Strem Hitelicitic

Ringrazio per l'invito, ringrazio Maria Marta Farfan dalla quale ho imparato tutto quello che so sulla condizione giuridica degli studenti stranieri. Io sono un autodidatta, ho imparato tutto in una fase entusiasmante in cui tentavamo di preparare, nell'ambito della Consulta CNEL, una proposta parallela a quella del Governo (proprio mentre questo lavorava a stendere il suo disegno di legge sull'immigrazione). Devo dire con soddisfazione, a riguardo del tema di questo seminario, che la proposta che avevamo preparato sulla condizione degli studenti stranieri in realtà non è molto lontana da quella che ora troviamo nella nuova normativa; questo in parte perché la posizione del Governo sugli studenti stranieri è stata, tutto sommato, di una discreta apertura, in parte perché un buon lavoro è stato fatto in sede di dibattito parlamentare nel far recepire diversi emendamenti.

Cercherò di fare un excursus abbastanza rapido sulla situazione dello studente dall'ingresso alla conclusione degli studi; quindi dirò qualcosa per quanto riguarda l'accesso alle professioni e la conversione del permesso di studio in permesso per lavoro. Ripercorrerò di fatto le tappe che ha indicato Maria Marta (lei le ha indicate essenzialmente in negativo perché faceva riferimento alla vecchia normativa); molte di queste tappe le ripercorrerò in positivo perché diversi miglioramenti ci sono, anche se non è un quadro ancora completamente positivo.

Quanto ora espongo è ampiamente sviluppato in un testo che ho preparato in questi giorni e che costituisce una sorta di guida sulla condizione dello studente straniero in Italia. Questo in una prima parte fa riferimento al quadro normativo preesistente (ripercorrendo grosso modo le cose dette da Maria Marta); in una seconda parte al quadro normativo che esce dalla legge 40/98 e da quello che dovrebbe uscire dal regolamento di attuazione della legge. Attenzione su questo punto: il regolamento non è ancora in vigore, è per ora solo uno schema, una bozza approntata dal Governo, attualmente all'esame

del Consiglio di Stato; andrà poi alle Commissioni parlamentari per l'acquisizione del loro parere, che sarà più o meno generico; quindi tornerà al Governo che varerà il testo definitivamente. Quindi alcune di queste norme, quelle del regolamento, non del Testo Unico, potrebbero essere modificate.

Dico per titoli i capitoletti che vorrei trattare in modo sintetico:

- 1. Ingresso e reingresso
- 2. Permesso e carta di soggiorno
- 3. Condizione dello studente universitario
- 4. Accesso alle professioni
- 5. Diritti circa la famiglia
- 6. Forme di assistenza (sanità, assistenza sociale e alloggio).

#### Programmazione in base quote

Ingresso e reingresso¹

T.U.: Decreto annuale del MAE sulla base delle disponibilità degli atenei.

R.: Ammissione in *soprannumero* dei titolari di borse del MAE o dei governi dei paesi di provenienza; subordinata comunque al superamento delle eventuali prove di ammissione e alla ricettività degli atenei in caso di numero chiuso.

Requisiti (testo e regolamento sono abbastanza imprecisi, generici)

R.: Direttiva del MAE.

R.: Disponibilità di mezzi: viene soddisfatta anche con garanzia di ente o privato, oltre a borse o altri sussidi di privati o di amministrazioni, o impegno di amministrazioni a erogare forme di assistenza.

R.: La garanzia consiste in una polizza che assicuri: sostentamento (assegno sociale), rimpatrio, assicurazione sanitaria, alloggio. Questa garanzia la può prestare un privato, una associazione iscritta al Registro ed anche Regioni ed enti locali (limiti di bilancio).

#### Reingresso

T.U. e R.: Sufficiente, ai fini del *reingresso*, l'esibizione del permesso in corso di validità; in mancanza (scadenza, smarrimento, sottrazione), necessario il visto di reingresso.

 $<sup>^{1}</sup>$  Qui di seguito T.U. sta per Testo Unico, già entrato in vigore, e R. per Regolamento di attuazione, ancora allo stato di bozza.

#### Permesso di soggiorno (rilascio, rinnovo, rifiuto e revoca)

Permesso e carta di soggiorno

T.U.: Richiesta del permesso entro 8 giorni dall'ingresso; disponibilità di mezzi anche per il rimpatrio.

R.: Scheda di richiesta del permesso, utile per assolvimento degli obblighi sanitari (condizione per il rilascio).

T.U.: Durata di un anno, rinnovabile (indefinitamente).

T.U.: Richiesta di rinnovo: almeno 30 giorni prima della scadenza; mai oltre 60 giorni dopo la scadenza (espulsione).

R.: Condizioni di rinnovo: un esame per il primo anno, due per i seguenti; autodichiarazione per la disponibilità di reddito (quindi 3 esami per il primo biennio).

R.: Diniego del rinnovo in caso di assenza dall'Italia per oltre 6 mesi, salvo che in presenza di gravi motivi.

T.U.: Rifiuto o revoca possibili in mancanza dei requisiti per il rilascio.

R.: In caso di rifiuto o revoca, 8 giorni di tempo per lasciare spontaneamente l'Italia.

#### Accesso al lavoro e conversione

R.: Lo studente può lavorare fino a un massimo di 20 ore settimanali (forse in media), previa autorizzazione dell'istituto presso il quale studia. Sembra che le ore possano essere anche concentrate per esempio durante le vacanze.

T.U. e R.: In presenza di offerta documentata, il permesso può essere convertito in permesso per lavoro, entro quote (può comunque continuare e studiare).

#### Carta di soggiorno

T.U.: Rilasciata ai soggiornanti da 5 anni, in possesso di permesso indefinitamente rinnovabile, reddito adeguato, assenza di rinvii a giudizio artt. 380 e 381 non colposi; rilasciata anche a coniuge e figli; revocabile per condanne.

R.: Reddito pari all'assegno sociale; in presenza di familiari, reddito e alloggio come previsto per ricongiungimento. Dunque anche lo studente.

3. Accesso

Condizione dello studente universitario

T.U.: Entrati con visto per studio; titolari di carta di soggiorno o di permesso per lavoro, famiglia, asilo, motivi religiosi, o stranieri regolarmente soggiornanti con titolo conseguito in Italia o, se conseguito all'estero, equipollente a quello richiesto in Italia per accedere all'università.

#### Diritto allo studio

T.U. e R.: *Parificazione* con lo studente italiano, senza obbligo di reciprocità, per le provvidenze a sostegno del diritto allo studio, incluse borse, prestiti d'onore, servizi abitativi.

R.: Dichiarazione di valore per l'accesso all'università dei titoli ai fini dell'accesso alle provvidenze effettuato dalle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane; tabelle di equivalenza dei giudizi definite con decreto del MURST.

R.: Condizioni di reddito certificate dall'autorità del paese e tradotte dalla rappresentanza italiana; in caso di impossibilità certificata dalla rappresentanza italiana, condizioni certificate dalla rappresentanza in Italia e legalizzate in Prefettura.

R.: Regioni e università possono riservare posti a stranieri; le Regioni possono concedere l'accesso gratuito alle mense agli studenti in documentate condizioni di necessità.

#### Borse di studio

T.U.: Borse di studio anche a partire da anni successivi al primo.

#### Riconoscimento dei titoli ai fini della prosecuzione degli studi

R.: Il riconoscimento è effettuato, in autonomia, dagli atenei, entro 90 giorni, più eventuali 30; in mancanza di riconoscimento, il richiedente può appellarsi al MURST entro 60 giorni; il MURST può sollecitare la decisione o la sua revisione.

R.: Il riconoscimento dei titoli finalizzato a scopi diversi dalla prosecuzione degli studi o dall'esercizio delle professioni (forse, iscrizione al collocamento) deve essere disciplinato con D.P.R.

#### 4. Accesso agli albi

Accesso alle professioni

T.U.: Per il *primo anno* di applicazione, consentito l'accesso ad albi, registri o elenchi speciali (da istituirsi per le professioni non coperte da ordine o collegio) a tutti coloro che abbiano titoli abilitanti conseguiti o riconosciuti in Italia; successivamente, solo *entro quote*.

R.: Per le professioni sanitarie, necessaria la conoscenza dell'italiano e delle disposizioni sullo svolgimento della professione.

R.: Deroga alle quote per *religiosi* che vogliano esercitare la professione sanitaria alle dipendenze dell'ordine religioso.

R.: Iscrizione degli stranieri abilitati nel proprio paese (senza riconoscimento del titolo) in sezioni speciali dell'albo per l'esercizio occasionale delle professioni sanitarie (studenti di specializzazione in reparto), previa autorizzazione del Ministero della sanità.

#### Riconoscimento dei titoli ai fini dell'esercizio delle professioni

R.: Si applicano le disposizioni del DL 115/92 e del DL 319/94: responsabile per il riconoscimento il ministero vigilante sulla tenuta dell'albo, registro o elenco; richiesta esperienza professionale (due anni negli ultimi dieci) aggiuntiva in caso di formazione non abilitante nel paese di provenienza e in caso di durata della formazione inferiore di oltre un anno a quella prevista in Italia (durata doppia di quella mancante, ma non superiore a quattro anni); misure compensative (tirocinio di durata non superiore a tre anni, con eventuale formazione aggiuntiva, o prova attitudinale), a scelta del richiedente, disposte con decreto del ministro, in caso di materie di studio o di attività professionali sostanzialmente diverse; obbligatoria la prova attitudinale per professioni relative al diritto nazionale; valutazione di prova e tirocinio attribuita agli ordini professionali o al ministero vigilante; titoli muniti di traduzione della rappresentanza italiana.

R.: Sembra esclusa la possibilità di tirocinio; cumulabili prova attitudinale e formazione aggiuntiva.

#### 5. Diritti circa Ia famiglia

#### 5. Diritto al ricongiungimento

T.U.: ammesso il *ricongiungimento* con coniuge, figli minori, genitori a carico, figli del coniuge, minori affidati, congiunti entro il terzo grado (zio) inabili al lavoro e a carico.

T.U.: possibile l'ingresso al seguito.

#### Requisiti

T.U. e R.: *alloggio* (requisiti minimi esigiti dalla legge regionale di edilizia pubblica, o di idoneità igienico-sanitaria o di abitabilità), e *reddito* (assegno sociale per un familiare, doppio per due o tre, triplo per quattro o più).

T.U.: Richiesta di nulla-osta: silenzio-assenso dopo 90 giorni.

#### Coesione familiare

T.U.: Consentita per lo straniero regolarmente soggiornante da più di un anno che abbia sposato un italiano, un comunitario o uno straniero regolarmente soggiornante, e per lo straniero titolare di permesso con durata residua non inferiore a un anno (interpretazione dubbia) in possesso dei requisiti per il ricongiungimento con italiano, comunitario o straniero regolarmente soggiornante.

o. Forme di assistenza (sanità, assistenza sociale, alloggio)

#### Assicurazione obbligatoria

T.U.: Assicurazione obbligatoria contro il rischio di malattia, infortunio e in caso di maternità.

#### Iscrizione facoltativa al Servizio sanitario nazionale

T.U.: Iscrizione facoltativa con pagamento forfetario (determinato annualmente con decreto del Ministro della sanità); non valida per familiari (i familiari ricongiunti sono iscritti obbligatoriamente a parità con gli italiani!).

R.: Dubbi sulla permanenza dell'iscrizione in fase di *rinnovo* (obbligo di esibizione della scheda di richiesta di rinnovo?), sulla *identificazione* della ASL di appartenenza, sulla *parità* (incluse protesi e riabilitazione) con gli italiani.

#### Diritto al godimento delle forme di assistenza sociale

T.U.: Parificazione dei titolari di permesso di durata non inferiore a un anno e dei minori iscritti sul permesso dei genitori ai fini del godimento di tutte le prestazioni di assistenza sociale.

#### Fondi per la ristrutturazione di alloggi

T.U.: Prevista l'erogazione di fondi per la ristrutturazione di alloggi da destinare ad abitazioni per titolari di permessi di lunga durata (incluso studio) per un congruo numero di anni.

N.B. Regolarizzazione in corso

#### Regolarizzazione per studio

D.F.: Consentita la regolarizzazione per studio a chi sia stato in possesso di permesso per studio, poi non rinnovato.

#### Conversione

D.F.: Consentita la conversione in permesso per lavoro o famiglia, a parità di condizioni con gli irregolari.

## ESTIMONIANZE E PROBLEMATICHE

- Contributi di 🔹 Dott. Maurizio Certini
  - Mons. Remigio Musaragno
  - Mons. Elio Bromuri
  - Don Cosimo Scordato
  - P. Arturo Elberti



## entro Internazionale Studenti "G. La Pira" di Firenze

Doit Maurion CERTINI

Il Centro Internazionale Studenti "G. La Pira" è stato istituito nel 1978, qualche mese dopo la morte del prof. Giorgio La Pira, grande sindaco di Firenze, grande operatore di pace mondiale. Nel 1978 gli studenti universitari iscritti all'Ateneo fiorentino, erano 4.000. Il Centro è situato nel cuore di Firenze, a pochi passi dal Duomo e da Palazzo Vecchio, è una piccola "casa dei popoli" ove si sperimenta quotidianamente l'incontro con l'altro, diverso per lingua, cultura, tradizioni religiose e dove al tempo stesso la diversità viene reciprocamente accolta con rispetto e riconosciuta come valore.

Oggi abbiamo 1.500 studenti universitari di cui soltanto meno di 500 provenienti dai PVS (Asia, Africa, America Latina). Vogliamo dare loro un centro che sia luogo di incontro, di scambio, anche di accoglienza, fornendo appunto occasione di valorizzazione di diverse culture. Noi fin dall'inizio siamo in contatto e d'accordo con Mons. Musaragno che consideriamo nostro fratello maggiore, e che continua a seguirci con molto affetto.

In questi venti anni il Centro si è molto sviluppato; questa realtà è fondata totalmente sul volontariato, 150-200 volontari che operano quotidianamente e mettono la loro professionalità per la crescita del Centro. Si è sviluppato soprattutto nell'ambito dell'educazione linguistica; abbiamo 400 iscritti all'anno. Si è sviluppato anche grazie alla abilità degli studenti stranieri nell'ambito della mediazione culturale, dell'educazione culturale con programmi che proponiamo alle scuole (negli ultimi 4 o 5 anni abbiamo visto migliaia di ragazzi delle scuole elementari e medie e in parte anche superiori). All'interno del Centro, un gruppo di studenti esteri (una ventina di varie nazionalità), grazie alla loro forte esperienza fondamentale di educazione interculturale, formulano dei programmi, che poi passano alle scuole.

Oltre ai corsi di lingua e cultura italiana trimestrali a quattro livelli e intensivi, ecco una serie di altre attività: corsi di storia dell'arte; corsi di aggiornamento per insegnanti; percorsi didattici per le scuole di educazione alla mondialità; orientamento scolastico e universitario; consulenza legale; centro di documentazione interculturale: biblioteca (oltre 5.000 volumi), abbonamenti a riviste interna-

zionali, video e audio cassette; collezione di oltre 200 strumenti della musica etnica provenienti da tutto il mondo; pubblicazioni; editoria per l'intercultura.

Oltre alle varie attività e servizi, il Centro Internazionale Studenti "G. La Pira" è spazio di aggregazione giovanile e culturale: Ass. Dimensione Natura e Ambiente; Ass. Heleno de Oliveria, Poesia e Arte; Ass. "Polis", scuola di formazione politica; cooperazione allo sviluppo, progetto Kaemba- R.d. Congo e altri.

Curiamo il rapporto con le istituzioni cittadine, il Comune, la Provincia, la Regione, anche nell'ambito degli studenti esteri. Io sono responsabile del gruppo di lavoro all'interno della Conferenza provinciale sull'immigrazione per lo sviluppo della cooperazione internazionale.

Inoltre abbiamo cercato di promuovere l'attenzione sugli studenti esteri anche attraverso una ricerca che riguarda i dati statistici (e mi ritrovo in pieno accordo con i dati espressi dalla d.ssa Farfan) sugli studenti internazionali in Italia, con occhio ai flussi mondiali.

Infine ricordo che è in discussione al Parlamento la nuova legge sulla cooperazione internazionale; qui forse tutti noi potremmo far pressione perché questa sia effettivamente in sintonia con le attese di molti studenti stranieri; infatti è inutile dare borse di studio allo studente straniero che intende tornare nel proprio paese, se poi non lo si aiuta a inserirvisi con progetti mirati. A fianco della ONG ci battiamo perché lo studente possa inserirsi nella cooperazione che il Governo italiano ha con il suo Paese e lo aiutiamo a formarsi in Italia perché al suo ritorno sia realmente attore di sviluppo.



## onvitto universitario **Papa Giovanni XXIII di Roma**

Moris, Riaviero Musarracino

Due premesse prima di parlare del servizio che noi facciamo agli studenti esteri. Prima premessa: l'attività in favore degli studenti esteri, che poi si sarebbe sviluppata attraverso le esperienze che oggi stiamo ascoltando, incominciò subito dopo l'enciclica *Fidei donum*, che è già stata opportunamente citata. I responsabili di *Propaganda fide* nel 1958 fecero la prima riunione dei cappellani nazionali per gli studenti esteri nelle varie parti del mondo. Mi ricordo bene perché fu chiesta anche la presenza del cappellano nazionale dell'Italia, e questo non c'era. Fu allora che io cominciai a interessarmi del settore. Se qualcuno volesse tracciare una linea di sviluppo di questa attività, sappia che si deve partire dalla *Fidei donum*.

Seconda premessa: quello che abbiamo sentito dalla Dott.ssa Farfan e dal Dott. Briguglio circa il pacchetto di diritti e riconoscimenti di cui ormai sono in possesso gli studenti esteri, non lo si deve alla benevolenza del Governo e delle forze politiche italiane. È stata una lotta che almeno da 40 anni è stata condotta dagli studenti stessi, che ha avuto le sue crisi, le sue vittorie. Il Governo italiano non ha concesso agli studenti esteri spontaneamente nulla di nulla, tutto è stato ottenuto da loro stessi. Non si creda che un bel giorno un Ministro abbia messo la testa fuori della finestra e abbia scoperto che c'è gente straniera che studia e abbia deciso di venirle incontro. Diritto per diritto, concessione per concessione, è stata una vittoria sofferta e ottenuta da loro. Questo lo si deve dire: soltanto in questi ultimi anni la società italiana, compresa la Chiesa, si è accorta che c'è anche questo mondo studentesco. Ripeto che gli studenti in prima persona si sono difesi, hanno preso in mano la loro sorte, per non dire il loro destino, hanno pagato duro e c'è qualcuno che sta ancora pagando per la disperazione in cui ha finito per cadere. Non meno di un mese fa qui a duecento metri un nostro amico si è impiccato lasciando scritto: "Addio, vitaccia! Scusate il disturbo". Sarete comprensivi per questo sfogo: la storia deve chiarire bene a chi competono diritti e meriti.

Ora parlo della nostra attività in questo campo, in particolare del Centro Internazionale Giovanni XXIII. È un centro situato in un grande immobile di proprietà ecclesiastica, che era caduto in disuso; ci fu offerto di usarlo per gli studenti esteri iscritti nelle università di

Roma. La cosa andò bene e noi ci impegnammo ad adattarlo così da renderlo funzionale e dignitoso per l'accoglienza degli studenti. Attualmente ha 160 ospiti di cui 50 ragazze e 110 ragazzi. Il Centro ha iniziato 30 anni fa, nel 1970. All'inizio prevalevano studenti delle università pubbliche, in maggioranza asiatici, ma anche medio orientali e latino americani; la cosa si è evoluta e ora 120 sono studenti laici delle università pontificie. Questa la caratteristica del nostro Centro, con tutti i problemi che essa comporta. Attualmente 110, ossia in maggioranza, sono africani e 50 di altra nazionalità.

La quasi totalità è senza borsa di studio, certuni ricevono dei contributi ma non vere borse di studio. Per l'85% hanno un buon profitto negli studi, anche se la maggior parte lavora per mantenersi. Vivono una vita dignitosa ma al limite della sufficienza. Siamo 3 persone ad occuparci di questi 160 ospiti con un contorno di almeno 100 altri che fanno riferimento a questo Centro. Ciò che consente alla nostra comunità di essere ordinata e vivace è che sono gli stessi studenti ad autogestirsi. Questo sembra l'aspetto più importante. Come per quanto riguarda i diritti sono stati loro stessi a conquistarseli, così per la gestione di questa comunità si fa affidamento su di loro. Abbiamo un Consiglio degli studenti che viene eletto democraticamente all'inizio di ogni anno, abbiamo i comitati di settore, i responsabili dei gruppi di attività; ci sono riunioni generali e dei singoli gruppi di verifica almeno una volta al mese. E ciò consente che alla Direzione arrivi solo qualcuno dei problemi più gravi, mentre tutti gli altri vengono risolti a livello di partecipazione. Concludendo posso dire che i giorni passano al limite della sopravvivenza, senza sicurezza per il giorno dopo, ma andiamo avanti con l'apporto di tutti, in serenità e armonia, costruendo una vera vita di famiglia.



# entro ecumenico e Centro internazionale di accoglienza di Perugia

#### Mons. Emo BROMURI

Anch'io vorrei rendere omaggio a Mons. Remigio Musaragno che è stato il primo a rendersi conto dell'importanza di accogliere e sostenere gli studenti esteri.

Noi a Perugia siamo partiti negli stessi anni (anni '60) sollecitati dalla presenza di studenti esteri nelle due università, in particolar modo nell'Università italiana per stranieri, un'istituzione famosa nel mondo fondata nel 1925.

In questo contesto ci siamo mossi cercando di raccogliere insieme i credenti italiani e stranieri nella Chiesa dell'Università e poi sviluppando iniziative e strutture che rispondessero a esigenze specifiche. È nato il Centro ecumenico per il dialogo interconfessionale e interreligioso che ha svolto e svolge un lavoro costante con ritmo settimanale. Successivamente (1974) è stato istituito il Centro internazionale di accoglienza per la gioventù, che offre luoghi di accoglienza e di scambio (conversazioni programmate e guidate), posti letto per permanenze brevi, cucina autogestita e servizi di altro genere.

Il principio sul quale ci basiamo è quello del dialogo in senso unico (pubblichiamo una rivista dal titolo *Una città per il dialogo*, trimestrale) nella prospettiva dell'unità e della comunione, da considerare a livelli sempre più profondi. Nella storia di questi anni abbiamo notato un progressivo complicarsi del problema.

Complessità di problemi sociali, di componenti culturali, di situazioni internazionali: gli studenti stranieri rischiano di essere assorbiti nel più ampio fenomeno della immigrazione con le difficoltà di tipo economico, di lavoro, di burocrazia. L'esigenza di sopravvivenza rischia di vanificare l'impegno di studio.

La complessità è entrata anche nella Chiesa dove una pluralità di soggetti pastorali si occupano dello stesso argomento: le parrocchie, l'ufficio di pastorale scolastica, di pastorale universitaria, di pastorale giovanile, ufficio immigrati, la Caritas, l'ufficio missionario.

È sorta nella nostra città anche una parrocchia degli stranieri, appena all'inizio. Penso che tutta questa serie di iniziative e di proposte dovrebbe essere pensata e raccordata, come in parte avviene ad esempio tra il nostro Centro e la Caritas, sul piano dell'assistenza sociale.

È stata ripensata anche la strategia pastorale, in coerenza con una ecclesiologia della Chiesa locale. Ci si deve chiedere se è opportuno, per gli studenti stranieri, costituire delle parrocchie per stranieri o parrocchie etniche. Io propendo per la soluzione della "integrazione pastorale". Se non riusciamo a realizzare una integrazione non potremo sperare nella integrazione sociale e culturale. Nella Chiesa si devono porre i segni e le premesse del cammino della comunità umana.

Tale "integrazione" è uno strumento e una condizione per la crescita dell'intera comunità universitaria. La differenza deve essere pertanto riconosciuta, valorizzata e messa a disposizione della comunità in una relazione dinamica che si sviluppa lungo l'arco di un tempo continuativo. Le esperienze che abbiamo fatto nella pastorale universitaria di Perugia sono molto importanti e significative. Hanno consentito ai giovani di aprirsi ad una visione meno angusta del mondo, a far cadere pregiudizi e a considerare la dimensione universale della fede cristiana e delle aspirazioni umane.

La conoscenza degli studenti stranieri ha potuto coinvolgere gli universitari italiani in situazioni tragiche determinate dalla condizione di guerra o di miseria di alcuni paesi (il caso degli studenti del Ruanda). Vi sono nelle comunità che fanno capo alla Chiesa dell'Università o al Centro di accoglienza giovani stranieri disperati, altri rassegnati, altri disposti a tutto per risolvere i loro problemi.

Ciò fa capire come la presenza straniera è una continua provocazione e una messa in discussione delle proprie sicurezze. È pertanto un campo in cui si deve sempre ricominciare e rinnovare l'impegno, anche per la enorme mobilità dei soggetti.



# entro sociale S. Francesco Saverio di Palermo

#### Don Cosimo SCORDATO

Prima di presentare il progetto specifico relativo agli studenti stranieri, vogliamo riprendere alcune acquisizioni che sono maturate nella comunità nel contesto del Convegno delle Chiese d'Italia sulla carità.

Ferma restando la natura teologale della carità (e quindi la precedenza dell'amore di Dio verso l'uomo e l'amore dell'uomo nel nome di Dio), va anche acquisito il senso dei *modelli storici* di carità; infatti, col mutare delle epoche storiche lo stesso atto di amore può essere vissuto ed espresso in forme diverse, le quali risultano anche dalla consapevolezza dell'intreccio di nuovi rapporti e di nuove esigenze.

Inoltre, l'atto di amore non prescinde dalla "organizzazione" di questo amore che tenga conto non soltanto dell'hic et nunc in cui esso viene posto, ma intervenga anche sulle condizioni che generano il bisogno nei suoi molteplici risvolti. Va presa coscienza che un caso non è a caso; in quel caso convergono una serie di cause che lo hanno determinato e la cui rimozione comporta una complessa strategia di interventi che chiama in causa non soltanto l'atteggiamento di amore (prima condizione indispensabile) ma anche l'adeguato comportamento di amore, capace di intervenire efficacemente nella situazione.

In questo contesto confluiscono le diverse analisi che individuando i diversi piani (interpersonale, psicologico, socio-economico) che dovrebbero portare ad un intervento che, oltre a riferirsì all'immediato del qui ed ora, punta da un lato ad un processo globale di trasformazione, dall'altro all'obiettivo più alto dell'autosviluppo, sia a livello individuale che a livello comunitario.

Un altro aspetto è il passaggio dall'atto individuale all'atto comunitario di carità; finora la virtù della carità è stata demandata alla persona singola; ma, come c'è una professione ecclesiale e comunitaria di fede, così ci può essere un'attestazione comunitaria di carità, che chiama in causa tutta la comunità nelle sue diverse concentricità (parrocchia, chiesa locale, chiesa universale); questo si rende tanto più necessario quanto più consideriamo la complessità dei problemi, che attengono ora alla sfera dell'individuo, ora alla sfera più ampia della comunità e della società.

Va pure ricordato che l'atto di amore deve portare alla reciprocità del rapporto, consentendo all'altro di potere a sua volta esprimere la sua capacità di amare e di donare; essa punta ad una reciprocità di doni: non si dà mai abbastanza da non potere anche ricevere dall'altro. Questo vale sia al livello dei rapporti interpersonali sia al livello dei rapporti tra chiese sorelle, che potrebbero, appunto 'gemellandosi', aprirsi all'esperienza nuova della reciprocità dei doni; tutta da esplorare questa relazione di amore che può comportare una vera svolta nell'autentico incontro tra chiese.

Quello che qui proponiamo non riguarda soltanto un cammino maturato dalla nostra chiesa locale, ma raccoglie soprattutto l'esperienza che il nostro Centro sociale "S. Francesco Saverio" ha maturato in questi ultimi anni a partire da un processo di corretta informazione e di sensibilizzazione alle problematiche del rapporto Nord-Sud con la conseguente disponibilità alla realizzazione di un progetto che, per quanto caratterizzato dai limiti di un gemellaggio e dalle poche risorse, vuole offrire gli elementi di un nuovo possibile modello di intervento.

Come si può evincere dal progetto complessivo, è stata maturata la necessità di una sinergia tra le diverse componenti della società (religiosa e laica, istituzionale e volontariale); il traguardo è il modello della reciprocità, attraverso il quale raggiungere un rapporto di autentico rispetto, di integrazione e di scambio tra i membri del gemellaggio.

In questo contesto andrebbe inserita e sviluppata la specifica reciprocità tra Chiese del Primo mondo e del Terzo mondo le quali, riconoscendosi in rapporto autentico di "Chiese sorelle" dovrebbero cominciare a condividere preoccupazioni e progetti, ma anche bilanci economici e scambi ministeriali.

L'intervento a favore di 4 studenti zairesi-congolesi, che qui esplicitiamo, costituisce il punto 4 del progetto complessivo che viene presentato successivamente (Catena di solidarietà tra Palermo e Bukavu); esso fa parte di un rapporto più ampio che, non trascurando i risvolti politici, economici e culturali, ha impegnato anche sul versante di un appoggio più complessivo alla comunità zairese-congolese.

Palermo-Bukavu: per un progetto di reciproca integrazione

Nell'ambito del gemellaggio tra Palermo e Bukavu, che ha segnato una tappa importante nel più ampio percorso della cooperazione decentrata realizzata tra più soggetti dell'istituzione (l'Università di Palermo e di Bukavu, la Provincia di Palermo e alcuni Comuni della Sicilia) e della società civile organizzata (gli ordini professionali dei medici, degli ingegneri, degli agronomi, una scuola di Palermo gemellata con una scuola di Bukavu), anche il Centro sociale

San Francesco Saverio si è coinvolto in una gara di solidarietà e di fraterna amicizia con alcuni ragazzi a cui è stata offerta l'ospitalità per usufruire di una borsa di studio in medicina, di due borse di studio in ingegneria e di due borse di studio in agronomia offerte dall'Università con la partecipazione degli ordini professionali e di un Comune della Sicilia.

L'esperienza dei giovani studenti all'interno delle comunità in cui sono stati inseriti è stato un modo concreto e fattivo per dimostrare come le diversità di cultura, di lingua e di razza sono un arricchimento quando sono vissute nello spirito della solidarietà e dell'amicizia. La loro presenza è a noi di stimolo per comprendere meglio le realtà dei paesi africani che vivono attualmente un momento di grave crisi, speriamo di crescita. Vivono sulla loro pelle le contraddizione di una società occidentale che continua, nella politica internazionale a calpestare i più elementari principi umani. Siamo noi occidentali che ci arricchiamo attraverso lo sfruttamento delle risorse dei paesi del terzo mondo, siamo noi che assecondiamo le guerre e i conflitti sia per il commercio delle armi sia per imporre loro una politica neocolonialista che permetta di controllare e sfruttare le loro risorse minerarie e le loro risorse umane.

Vogliamo introdurre una nuova visione etica, l'etica dei diritti umani nelle relazioni internazionali in modo concreto e non come semplice affermazione di principio. La convivenza alla pari con giovani studenti universitari nel rispetto della loro dignità e della loro umanità è il modo più concreto con il quale il Centro sociale vuole affrontare il tema della diversità.

Tutto ciò è inserito nella complessità dei rapporti di un percorso di cooperazione decentrata in cui ciò che emerge non è soltanto l'aiuto unilaterale allo sviluppo, ma anche e soprattutto il gemellaggio e la cooperazione reciproca in cui due città, due Province, due Regioni si scambiano alla pari le loro ricchezze e avviano dei rapporti culturali e commerciali nello spirito equo e solidale, senza nulla togliere al valore commerciale e imprenditoriale che è rivolto alla valorizzazione e alla diffusione delle proprie ricchezze.

### Catena di solidarietà tra Palermo e Bukavu

Bukavu è una cittadina della Regione del Kivu, a est del Paese, al confine del Rwanda e del Burundi. Ha una popolazione locale di 300.000 ab. e aveva una presenza di rifugiati rwandesi e burundesi di 400.000. È totalmente isolata dal mondo esterno, situata a duemila km dalla capitale Kinshasa. Vive il dramma di una popolazione privata da ogni struttura pubblica e vittima di una guerra che ha indebolito ancora di più la già fragile struttura dello Stato. Il colpo di stato dei Banyamulenge operato con l'aiuto delle armi americane e con l'aiuto del governo rwandese, rende precaria la situazione della popo-

lazione del Sud-Kivu che rischia di essere coinvolta da una guerra tra le milizie mercenarie zairesi e l'esercito dei Banyamulenge aiutati dei Tutsi rwandesi.

# La società civile

La società civile del Sud-Kivu è composta da più di 200 orgadel SUI-HIVI nizzazioni divise in 8 categorie. Essa è coordinata dal gruppo di coordinamento eletto all'assemblea generale che ha lo scopo di coordinare le attività dei differenti gruppi nei settori: sviluppo, difesa dei diritti umani, cultura, promozione della donna, educazione civile e politica.

> I protagonisti del gemellaggio con il patrocinio del Comune di Palermo tra Palermo e Bukavu (Zaire) sono:

- Il Comune di Palermo che ha il patrocinio del gemellaggio a cui hanno aderito i seguenti Comuni di Chiusa Sclafani, Terrasini, Cinisi, Corleone ....
- Il CISS (Cooperazione Internazionale Sud-Sud) che coordina, nel contesto della cooperazione decentrata, l'operazione di gemellaggio con il "Gruppo Jeremie", punto di riferimento con la società civile del Sud-Kivu:
- La Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo si è gemellata con la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica di Bukavu;
- La Facoltà di Psicologia dell'Università di Palermo ha un progetto di appoggio alla Caritas di Bukavu per i bambini rwandesi traumatizzati dalla guerra;
- L'Ordine dei Medici della Provincia di Palermo si è gemellato con l'Ordine dei medici di Bukavu e l'Ospedale di Kaziba;
- L'Opera Universitaria di Palermo ha aderito al progetto di gemellaggio offrendo tre borse di studio per tre ragazzi zairesi segnalati dal "Gruppo Jeremie".
- Il Centro Sociale "S. Francesco Saverio" e il Centro siciliano di documentazione "G. Impastato" hanno stabilito un rapporto di reciprocità con il "Gruppo Jeremie" di Bukavu per sostenere dei piccoli progetti di solidarietà.
- La bottega del Terzo Mondo "Macondo" nel contesto del commercio equo e solidale intende avviare un rapporto commerciale con la cooperativa di artigiani "Likembe" di Bukavu ed il Coordinamento degli artigiani di Bukavu.
- Gli ex alunni dell'Istituto di formazione politica "Pedro Arrupe".
- Il Liceo linguistico provinciale di Palermo si è gemellato con il Collegio di "Alfajiri" di Bukavu.

Altri gruppi e istituzioni hanno dichiarato la loro disponibilità per concretizzare una proposta operativa.

#### 1. Progetto telematico di packet-radio

Si è realizzato a Bukavu la prima installazione di un sistema di packet-radio. L'assenza di infrastrutture essenziali come il telefono, il fax, le strade, i servizi pubblici di trasporto rendono ancora più isolata la popolazione nel difficile cammino verso la rivendicazione di una democrazia. Il sistema di packet-radio è il modo più economico per fornire la società civile di un minimo di infrastrutture di comunicazione. Il progetto è stato presentato dal CISS con la collaborazione del Comune di Palermo che ha operato un gemellaggio telematico tra Palermo e Bukavu, il finanziamento della UE è stato integrato dal Comune di Palermo. Il progetto è coordinato dal dott. Piero Tumminello, fisico ed esperto telematico.

La seconda fase del progetto è in corso di studio.

#### 2. Progetto per una piccola fabbrica di sapone

Il progetto, già in corso di realizzazione, sostiene una piccola attività commerciale per la fabbricazione di un prodotto, la cui commercializzazione è richiesta dallo stesso mercato della Regione di Kivu. La installazione della fabbrica artigianale ha un costo basso, tenuto conto che la lavorazione del sapone richiede macchinari di basso costo e come elementi base: l'olio di palma, abbondante nella zona, e la soda caustica, di non difficile reperibilità. Il progetto, della durata di due anni, è rivolto alle donne non sposate con bambini prive di alcun sostentamento. La fabbrica artigianale ha già dato occupazione ad oltre 100 donne che, sia pure in regime di povertà, possono sostentare se stesse e i loro bambini. In due anni la piccola fabbrica potrebbe essere del tutto autosufficiente. Il progetto è stato presentato dal CISS con la collaborazione del Centro Sociale S. F. Saverio e di alcuni Comuni (Bisacquino, Corleone, Marineo, Terrasini, Cinisi, Erice, Valderice, Chiusa Sclafani), che hanno già offerto la loro disponibilità per integrare il finanziamento della UE. La seconda fase del progetto è in corso di studio.

### 3. Progetto di adozione a distanza

Attualmente ai bambini viene interdetta la scuola perché le loro famiglie sono del tutto prive di ogni sostentamento economico. Il fenomeno dei bambini di strada è in allarmante aumento, a questi si aggiungono i bambini sfuggiti ai campi profughi, trasformati in campi di concentramento.

Il Centro Sociale "S. Francesco Saverio" ha finanziato l'iscrizione a scuola di 100 bambini, segnalati dal "Gruppo Jeremie", per l'anno scolastico 1996-97. Il costo per l'iscrizione annuale di ciascun

bambino è di £ 15.000. Il Centro Sociale "S. Francesco Saverio" intende rinnovare per il prossimo anno l'iscrizione per gli stessi bambini. Il Liceo Linguistico Provinciale di Palermo intende gemellarsi con la scuola superiore di Bukavu "Collegio Alfajiri", per dare la possibilità ai ragazzi più grandi di continuare gli studi e per avviare con loro un rapporto epistolare.

Il costo per l'iscrizione annuale di ciascun ragazzo è di £ 20.000. Per l'università il costo di uno studente per un anno è di £ 150.000.

#### 4. Offerta di borse di studio e campo di lavoro

Il Centro Sociale "S. Francesco Saverio" ha offerto le spese di viaggio e l'alloggio che consentirà a due ragazzi zairesi di usufruire di due borse di studio a Palermo in ingegneria e l'Ordine dei Medici della Provincia di Palermo ha promosso una raccolta tra i medici per le spese di viaggio per consentire ad una ragazza zairese di usufruire di una borsa di studio in medicina, in considerazione del fatto che alcuni indirizzi, specialmente riguardanti le discipline scientifiche, non possono essere seguiti in Zaire. I tre ragazzi sono già a Palermo.

L'Ordine dei Medici della Provincia di Palermo intende favorire l'invio di medici e infermieri nell'ospedale di Kaziba nei mesi estivi, rispondendo, in tal modo, all'invito espresso dall'Ordine dei medici di Bukavu e dal direttore dell'ospedale di Kaziba.

L'Opera Universitaria di Palermo ha aderito al progetto di gemellaggio offrendo tre borse di studio per i tre studenti zairesi, due studenti in ingegneria e la terza in medicina.

#### 5. Una finesta sul mondo

Il Comitato di sostegno dello Zaire ha aperto una pagina Web su internet con l'aiuto tecnico e la direzione del fisico Tumminello. Lo scopo dell'iniziativa è di offrire documenti, notizie e chiarimenti sulla condizione di transizione del popolo zairese in marcia verso un difficile ma possibile cammino di liberazione dalla dittatura. Il processo di democratizzazione è già avviato ma occorre, in ogni modo, sostenerlo soprattutto nel delicato momento della transizione. La soluzione dei conflitti nello Zaire e in tutta la Regione dei Grandi Laghi è in buona parte legato al processo di democratizzazione del popolo zairese, costituendo lo Zaire il paese più importante, politicamente e militarmente, del Centro Africa.

### 6. La crisi dopo la bufera della guerra

Queste ed altre iniziative hanno avuto una tragica battuta di arresto in seguito alla guerra che ha colpito drammaticamente la città di Bukavu e disastrosamente i campi profughi.

In seguito alla guerra, scoppiata il 1° novembre del 1996, il Comune di Palermo ha dato la disponibilità al Comitato di sostegno per lo Zaire per costituire una "Unità di Crisi" che ha consentito di mantenere i rapporti con la società civile di Bukavu e di Kinshasa. Anche l'associazione radio amatori di Palermo ha dato la sua disponibilità per seguire la grave crisi che sta attraversando lo Zaire e la Regione dei Grandi laghi.

## Alcuni dati statistici

Gli studenti stranieri ospitati presso i diversi centri di accoglienza non pubblici in Sicilia sono 15, provenienti da diverse nazioni.

Gli studenti stranieri ospitati presso l'Opera Universitaria di Palermo sono complessivamente 50: 10 extracomunitari (Ruanda, Tunisia, Congo, Algeria) e 40 comunitari (progetti Erasmus, Socrates, Comet) provenienti dall'Inghilterra, Francia, Spagna, Scozia, Germania.

In estate ci sono due progetti di scambio, AEGE e SISM, che prevedono la presenza rispettivamente di 170 e 85 studenti. Inoltre, in estate un pensionato universitario viene adibito ad ostello della gioventù con prezzi accessibili, e viene gestito dall'agenzia "Albergheria viaggi" (collegata al Centro sociale "S. Francesco Saverio").



# tudenti esteri laici nelle Università Pontificie di Roma

#### P. Armorro HILBERTO

È una situazione un po' particolare la nostra riguardante gli atenei pontifici a Roma. Viviamo nell'eterno limbo: siamo della S. Sede, ma siamo agganciati anche alla normativa italiana, anche se per tanti aspetti lo Stato ci ignora; dipendiamo dalla Congregazione per l'educazione cattolica, e quindi siamo un po' fuori della CEI, ma viviamo a Roma, dove il Vicariato ha le sue attività circa gli studenti universitari. Gli studenti sono distribuiti fra 22 istituti pontifici, di cui 6 università, 3 atenei, 1 accademia, 4 facoltà e 8 istituti. Al nostro Comitato aderiscono soltanto 14 istituti, perché diversi di questi atenei sono frequentati esclusivamente dagli studenti degli istituti religiosi che li gestiscono.

Porto alcune statistiche esemplificative, che riguardano soltanto 4 atenei, uscite in questi giorni:

- 1. Pontificia Università Gregoriana: è frequentata da 3.260 studenti di 115 nazioni, di cui 1.400 extraeuropei, 1.860 europei. Di questi 794 sono laici, 332 maschi e 392 femmine. Intendo sottolineare i laici perché sono loro ad aver bisogno di particolari servizi; infatti i seminaristi e i religiosi hanno una struttura e uno status tutto particolare di sostegno.
- 2. Angelicum: ha un totale di 1.010 studenti con 77 nazioni: 415 europei e 595 extraeuropei.
- 3. Pontificia Università Salesiana: gli studenti sono 1.538 di 85 nazioni di cui 203 laici; gli italiani sono 909, gli stranieri 629, fra i quali 169 dall'Europa dell'Est.
- 4. *Pontificia Facoltà Auxilum*: gli iscritti sono 332, di cui 141 religiose di Maria Ausiliatrice, 89 di congregazioni diverse, 99 laici, 3 sacerdoti.

Come Comitato siamo nati nel 1992, approvati in linea provvisoria nel 1995. La nostra azione pastorale è particolare, non può essere confrontata con quella del Vicariato o di altre università. Si tratta di studenti che hanno un determinato scopo; devono fare economia di tempo, non possono facilmente inserirsi in strutture della Chiesa italiana. Hanno generalmente altre esigenze ed altre prospettive. C'è però un lavoro comune da fare per questi studenti, ci sono esigenze comuni, pur rispettando al massimo la fisionomia e l'autonomia dei singoli atenei.

Questo Comitato ha programmato alcuni interventi di prima necessità. Ne elenco alcuni:

- 1. Centro medico di medicina preventiva per il quale la PUG ha messo a disposizione i locali e del quale usufruiscono studenti di altri atenei collocati più o meno nelle vicinanze; altro centro medico è presso l'Università Salesiana. Quello della Gregoriana fa capo a una Onlus, fondata nel gennaio 1998. È aperto dalle 12.30 alle 16.30, tre volte alla settimana si fanno pure prelievi e check-up generali gratuiti o con forte sconto; anche le visite specialistiche sono a tariffa speciale e sempre è prevista la gratuità piena nei casi di vero bisogno.
- 2. Alloggio e centro di ritrovo: è un problema spinoso, si cerca di rispondere ai casi più urgenti ma è estremamente difficile. Quanto ai seminaristi, esiste una disposizione della Congregazione Cattolica che vieta la sistemazione fuori del seminario salvo che con genitori, fratelli e sorelle. C'è poi il caso particolare dei russi ortodossi, che naturalmente dipendono dalla loro gerarchia. I Collegi sono pieni e non hanno perciò possibilità di ospitare. Si hanno casi di laici in estrema povertà, che per mesi non fanno un pasto regolare. È aperta una sala studenti, dove tutti possono andare per parlare e riposare, non per studiare perché a questo scopo è aperta la biblioteca con sale annesse. Si dà il caso di suore straniere che sono alloggiate presso altre religiose; al sabato e domenica si chiude, quindi queste suore non hanno altra alternativa che girare per Roma.
- 3. Abbiamo allestito un refettorio con due grossi fornelli, lavastoviglie, scaldavivande. Nell'ora di punta si conta fino a 250 persone.
- 4. Lavoro: è incompatibile con lo studio nei pontifici atenei; chi lavora non può iscriversi. Ma rimane aperto il problema della sussistenza per tanti studenti: chi si iscrive dovrebbe dimostrare di aver la copertura economica da parte di chi lo invia; alcuni dicono di averla, ma di fatto non ce la fanno. Si interviene in certi casi con borse di studio, per l'assegnazione delle quali c'è una apposita Commissione. È chiaro che le possibilità sono limitate. Si tenga presente, quanto alla PUG, che vi insegnano circa 300 professori non gesuiti, che devono essere pagati, vengono anche dall'estero e questi pure hanno il problema dell'alloggio.

- 5. Sul piano della cultura, diamo la possibilità di imparare le lingue e sono messi a disposizione dei computers per chi non ha altra possibilità di stendere la sua tesi o altri elaborati.
- 6. Quanto ad assistenza religiosa, abbiamo tre celebrazioni al giorno, il ritiro dell'Avvento e della Quaresima, poi la catechesi per qualche catecumeno, c'è poi il problema del rapporto e del dialogo con i non cattolici e i non cristiani. Infine collaboriamo per quello che possiamo anche col Vicariato di Roma.